

Roma, 2 giugno 1995

Grazie, grazie tante architetto Capasso per la sua lettera, per il suo libro e per le belle parole che ha voluto dedicarmi.

Ho voluto chiamarla oggi, 2 giugno, Festa della Repubblica. Sto per andare all'Altare della Patria: nel mio discorso parlerò di suo padre, a suo modo "martire" per il "bene comune".

Il suo libro è commovente: non solo è eccezionale la personalità di suo padre – se ci fossero stati molti uomini come lui, in Italia e in Europa, non sarebbe accaduto ciò che sta accadendo – ma lo è ancora di più quella del figlio che vuole e riesce a raccontare del padre.

È rarissimo che un figlio parli del padre come fa lei: questo le fa onore. Ha la mia stima e il mio apprezzamento. Il suo libro l'ho letto di getto: mi ha incuriosito questo paese, un giorno vorrò vederlo. Le sue parole sono commoventi.

Stamattina, come da sempre, parlerò della "Pace". La Pace è elemento essenziale per la democrazia e la civiltà dei popoli: in mancanza, solo atrocità, solo barbarie.

Lei, architetto, col suo libro mi ha ridato serenità e fiducia. Continui su questa strada: avrà mille difficoltà. Ma se è sua intenzione dedicarsi, come mi ha scritto, al bene comune dei popoli mediterranei, vada avanti e non si avvili. La strada sarà irta di ostacoli, ma lei sarà in grado di superarli.

Oscar Luigi Scalfaro

Presidente della Repubblica Italiana

"Mamma mia, *Papà*, quanta fatica hai fatto in questi anni! Non ti sei risparmiato mai! Ti sei sempre aggrappato ad una "croce": ti rivedo sempre in quell'immagine sulla barca, ad Ischia (**foto a a pagina 437**)

Ti ricordi quando proprio con l'avvocato Marotta ed il presidente Napolitano promuoveste un appello per non far chiudere il Goethe Institute di Napoli?".

(3) Roma, 15 febbraio 1996

"Per capire il valore di Napoli nella storia delle relazioni culturali italo-tedesche basta leggere il carteggio fra Benedetto Croce e Thomas Mann". Giorgio Napolitano, ex presidente della Camera, spiega così le ragioni dell'appello di un folto gruppo di intellettuali contro la chiusura del Goethe Institute di Napoli. Ieri è stato presentato a Roma. Fra i firmatari ci sono i rappresentanti di gran parte degli organismi culturali del Mezzogiorno, dall'ateneo federiciano di Napoli all'Istituto per gli Studi filosofici, dal Comune partenopeo alle Università di Basilicata, Calabria, Molise.

Il Goethe di Napoli dovrebbe chiudere perché il governo tedesco intende fare dei risparmi. Ieri il ministro degli Esteri di Bonn, Klaus Kinkel, ha detto che nessuna decisione è stata ancora presa. Sembra, in ogni caso, che i tedeschi vogliano aprire nuovi Goethe Institute in paesi dell'area asiatica, ovvero in bacini culturali finora inesplorati. Il Goethe ha sette sedi in Italia. Chiudere quella di Napoli, che ha competenza anche su Puglia, Basilicata e Calabria, significherebbe rinunciare ad un'utenza potenziale di 13 milioni di persone e privare dei corsi di aggiornamento didattico 600 insegnanti di lingua tedesca nelle scuole del Sud.

Il Goethe ha al suo attivo una serie straordinaria di manifestazioni, dal cinema al teatro alla filosofia. L'allarme è stato lanciato dal prof. Marcello Gigante, filologo dell'Università Federico II. Alla testa dei firmatari c'è Gerardo Marotta, presidente dell'Istituto per gli Studi Filosofici. Le sue collaborazioni con il Goethe vantano innumerevoli lezioni e seminari grazie ai quali un filosofo come Hans Georg Gadamer è diventato cittadino onorario della città. Marotta utilizza un linguaggio quasi militare per esprimere il suo sgomento. Napoli è un baluardo della cultura, il presidio della civiltà mediterranea, l'anello fra Nord e Sud europeo e il collegamento naturale con il mondo arabo.

Michele Capasso, presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, ha annunciato che venerdì e sabato prossimi sarà istituito a Genova il parlamento degli scrittori mediterranei che sottoscriverà questo appello come segnale di unione e di cooperazione europea: "Napoli – ha affermato – non è solo una grande città storica: è proiettata in una delle aree più critiche, ma anche più ricche per l'avvenire. La chiusura di un istituto di cultura di un paese amico non è un fatto accettabile".

"Quell'appello diede buoni risultati e il Goethe non chiuse – dico a Rita – ma tanti altri sono stati disattesi. In questo momento mi sembra di rivedere proprio il presidente Scalfaro quando, intervenendo nel 1997 al nostro Forum Civile Euromed, mi strinse le mani e – in presenza dei presidenti delle Regioni Piemonte e Toscana, del Commissario europeo Monti e del principe Felipe di Borbone – mi incitò ad andare avanti comunque, per il bene comune, senza arrendermi davanti alle difficoltà (foto 11)".

